

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

203° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
7 ^a - Istruzione	»	6

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	8
Riconversione industriale	»	10

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i>	13
--------------------------------	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	14
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Radi e per la grazia e giustizia Spinelli.**La seduta inizia alle ore 16,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente comunica che nel corso della presente settimana continuerà i suoi lavori il Comitato istituito per l'esame degli emendamenti sui disegni di legge concernenti la riforma della pubblica sicurezza, che dovrà terminare il suo esame in Commissione subito dopo la ripresa dei lavori dopo le ferie natalizie.

Il senatore Bonifacio comunica che, pur essendo terminato l'esame preliminare del disegno di legge n. 31 (concernente il funzionamento della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa) da parte della Sottocommissione, è opportuno un periodo di riflessione per la definizione del provvedimento.

Il senatore Jannelli scioglie la riserva precedentemente avanzata in merito al disegno di legge n. 544, sull'Ente EUR, dichiarando la disponibilità del proprio Gruppo ad esaminare il citato provvedimento. Dopo interventi del senatore Maffioletti, del sottosegretario Radi e del presidente Murmura, si conviene di proseguire l'esame del disegno di legge n. 544 in una prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (292-bis), (risultante dallo stralcio dell'articolo 40 del testo proposto dalla 5^a Commissione permanente per il disegno di legge n. 292)

« **Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti** » (467), di iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Norme per la avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi** » (709), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri

« **Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modificazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (781), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri

« **Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia** » (783), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento** » (798), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri

« **Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari** » (904), d'iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia

« **Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti** » (945), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

« **Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici** » (946), d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri

« **Norme sulla promozione e sul sostegno dell'organizzazione democratica della società e di modifica della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici** » (1093), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi e alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzie per la utilizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo** » (1133), di iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 dicembre.

Il senatore Bonifacio illustra le proposte della Sottocommissione relative al testo concernente la disciplina del finanziamento pubblico ai partiti politici, redatto su mandato della Sottocommissione stessa, tenuto conto della discussione svolta in sede di Commissione plenaria. Dichiarò altresì di ritirare un emendamento precedente presentato e tendente ad ammettere il rimborso delle spese per la propaganda relative ai *referendum*.

Seguono interventi del sottosegretario Radi, che presenta un emendamento del Governo concernente la copertura finanziaria del provvedimento e del sottosegretario Spinelli, che illustra alcuni rilievi del Ministero di grazia e giustizia relativi al testo in esame.

Il senatore Mancino chiede, per quanto attiene al provvedimento sull'anagrafe patrimoniale degli eletti, se sia prevista la sanzione della decadenza in caso di mancata presentazione della dichiarazione.

Si apre quindi il dibattito sul testo proposto dalla Sottocommissione: vi prendono parte il relatore Bonifacio, il presidente Murmura, i sottosegretari Radi e Spinelli ed i senatori Maffioletti, Spadaccia, Vittorino Colombo, Janelli e Gualtieri. Si concordano infine alcune modifiche di carattere formale agli articoli 4, 6, 7, 10 e 11 del provvedimento.

Il senatore Maffioletti si riserva di presentare un emendamento che miri a comprendere nella previsione dell'articolo 6 anche i finanziamenti pervenuti in via indiretta ai rappresentanti dei partiti od effettuati ad organismi, di carattere culturale o editoriale, da questi dipendenti.

Il senatore Spadaccia ritiene che l'occasione del presente disegno di legge andrebbe colta per ammettere la detraibilità dei contributi ai partiti dalla dichiarazione dei redditi, eventualmente anche ampliando, in questa sede, la sfera della detraibilità anche ai contributi a favore di altri enti e organismi. A tale proposta si dichiara contrario il senatore Maffioletti.

Segue un dibattito relativamente alla opportunità di prevedere la pubblicità dei contributi privati ai partiti, di cui all'articolo 7

del testo proposto dalla Sottocommissione: il senatore Vittorino Colombo ritiene eccessivamente onerosa la normativa proposta; il relatore Bonifacio osserva che essa, prevedendo la pubblicità dei contributi superiori ai dieci milioni, mira ad individuare esclusivamente i contributi più consistenti ed a favorire la conoscibilità delle fonti di finanziamento da parte del cittadino; i senatori Spadaccia e Maffioletti ritengono che il limite dei dieci milioni debba essere abbassato.

Il senatore Maffioletti — a conclusione di un ampio dibattito (nel quale intervengono il presidente Murmura, il relatore Bonifacio ed il senatore Gualtieri) — si riserva di presentare un emendamento tendente ad individuare la natura dei servizi che l'articolo 8 parifica ai contributi in denaro.

Ad una domanda del sottosegretario Radi, il senatore Bonifacio precisa che, all'articolo 10, è stato previsto che si possano richiedere chiarimenti in merito alla redazione dei bilanci ai segretari politici dei partiti, che sono d'altra parte i destinatari dei contributi, e non ai segretari amministrativi.

Il senatore Bonifacio afferma che, mentre nella legge finanziaria per l'anno 1980 il contributo statale a favore dei partiti politici veniva raddoppiato, l'odierna proposta incrementa le entrate in misura assai minore e prevede un adeguamento al costo della vita per i prossimi anni in misura limitata. Considerato che la figura del partito, così come delineata dalla Costituzione, è assai differente da quella che si aveva secondo gli schemi classici, ritiene che dalla stessa norma costituzionale discenda la possibilità dell'erogazione di contributi per la vita quotidiana dei partiti. Dalla stessa norma però discende anche l'impossibilità della pubblicizzazione dei loro apparati e, conseguentemente, l'impossibilità di controllarne l'operato.

Il senatore Spadaccia osserva che il progetto proposto dalla Sottocommissione non sfugge dall'equivoco di fondo di dare contributi ai Gruppi parlamentari, che però non ne possono disporre e che li devono trasferire in capo ai partiti, i quali, da una parte beneficiano dei contributi e dall'altra ve-

dono rafforzato il loro apparato senza subire i controlli di natura pubblicistica che l'erogazione di fondi statali dovrebbe implicare. Conclude osservando che una legislazione al passo coi tempi dovrebbe tenere presente l'evoluzione dei partiti e soprattutto le modifiche alla loro vita causate dal massiccio ricorso ai mezzi di comunicazione di massa.

Il senatore Maffioletti si dichiara favorevole al finanziamento pubblico, che però non deve essere condizionato a controlli, poichè vanno rispettate la natura privata degli organismi e la loro intangibile autonomia statutaria.

Quindi, circa l'ulteriore corso dei lavori, dopo un dibattito (al quale partecipano il presidente Murmura, il sottosegretario Radi, i senatori Maffioletti e Fassino ed il relatore Bonifacio — che sottolinea il valore

politico dell'impegno che, di fronte alla pubblica opinione, la Commissione si è assunta, di concludere l'esame dei provvedimenti in titolo prima delle ferie natalizie —), su proposta del Presidente, la Commissione concorda di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti ai testi predisposti dalla Sottocommissione sia per la legge sul finanziamento dei partiti sia per quella relativa all'anagrafe patrimoniale degli eletti: essi dovranno essere fatti pervenire alla Commissione entro le ore 20 di domani. L'esame dei provvedimenti proseguirà quindi nelle giornate di giovedì o, eventualmente, di venerdì, con l'impegno di terminare comunque i lavori nella corrente settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,25.

ISTRUZIONE (7^a)**MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1980***Presidenza del Presidente*
FAEDO*La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

« Provvedimento per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio » (1040), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri
(Esame)

Riferisce il senatore Spitella.

Il disegno di legge si rende necessario per l'imminente scadenza del finanziamento straordinario disposto dalla legge n. 216 del 1976 per gli interventi destinati al restauro ed alla valorizzazione di Pompei. Fornisce un bilancio dei risultati conseguiti sulla base della predetta legge, dal quale emergono i lavori intrapresi per la protezione dai furti, per la realizzazione degli impianti di illuminazione e di numerosi restauri, per le opere di recinzione e per la costruzione dei servizi; ritardi si sono invece avuti nelle procedure di esproprio. Si è trattato di un lavoro importante, anche se non ancora sufficiente, sia per la carenza dei fondi, sia per le difficoltà obiettive nella progettazione ed esecuzione degli interventi.

La tragedia del terremoto, che ha provocato danni gravissimi alla zona archeologica di Pompei, impone oggi di definire, oltre a quelli previsti nel disegno di legge, interventi urgenti di emergenza. In questa situazione, è aperta la scelta tra due strade: approvare rapidamente il provvedimento in esame, rifinanziando in tal modo gli interventi ordinari di manutenzione e restauro, e riportando invece quelli di emergenza nell'ambito delle leggi speciali per il terremoto; oppure

pure unificare i due tipi di intervento in un unico testo. Il relatore si dichiara favorevole alla prima soluzione, e raccomanda pertanto l'approvazione del disegno di legge.

Presenta quindi un emendamento alla lettera c) dell'articolo 2, allo scopo di chiarire che la realizzazione di strutture espositive potrà avvenire sia negli scavi di Pompei che nel Museo archeologico di Napoli.

La discussione si apre con un intervento del senatore Fermariello. Il terremoto costringe ad un impegnativo approfondimento della materia, per i gravi danni che esso ha arrecato in particolare alla zona archeologica di Pompei. Si rende necessario dunque un intervento di emergenza, utilizzando lo emendamento per i beni culturali introdotto dal Senato al decreto-legge per gli interventi urgenti conseguenti all'evento sismico; attraverso tale emendamento è possibile reperire i fondi che consentano di riattivare al più presto la possibilità di rendere visitabile almeno in parte gli scavi di Pompei, così anche evitando i gravi danni economici e sociali che si determinerebbero in caso di blocco della prossima stagione turistica, e prevenendo furti e devastazioni del patrimonio artistico.

Contestualmente è però opportuno, come è rilevato dal relatore, approvare sollecitamente il disegno di legge in esame, che consentirà di proseguire i lavori iniziati sulla base della legge del 1976, interrotti per l'esaurimento dei finanziamenti. È particolarmente pressante l'esigenza di tutelare il patrimonio artistico presente nel territorio di Pompei, che corre altrimenti il concreto rischio di andare in rovina.

In una prospettiva di più lungo periodo, è poi necessario giungere alla definizione di un progetto diretto alla salvaguardia e alla valorizzazione di Pompei, utilizzando i più adeguati e moderni strumenti culturali, e possibilmente approntando una struttura specifica a tal fine presso il Ministero per i beni culturali.

Dichiara infine di concordare con l'emendamento all'articolo 2 proposto dal relatore.

Il senatore Mezzapesa si dichiara perplesso sull'opportunità di approvare il disegno di legge in un testo che risulta purtroppo superato dai recenti tragici eventi, e che è quindi privo di ogni coerenza fra stanziamenti e programmi, di fronte ad una situazione che è drammaticamente ben diversa da quella che fu all'origine della formulazione attuale del provvedimento.

Il senatore Chiarante denuncia in primo luogo la sottovalutazione, da parte del Governo, dei gravissimi danni causati dal terremoto ai beni e alle strutture culturali di Napoli, mentre occorre un impegno qualitativamente maggiore, sia per riattivare al più presto i servizi e le istituzioni culturali, sia per evitare che i danni si aggravino ulteriormente.

Rispetto alle perplessità del senatore Mezzapesa, fa presente che le misure previste dal provvedimento in esame hanno caratteri complementare ma non coincidente rispetto agli interventi di emergenza, da realizzare utilizzando i fondi stanziati con lo emendamento introdotto al decreto del Governo recante provvidenze per le zone terremotate. Sarebbe errato interrompere, per l'emergenza verificatasi, i lavori iniziati sulla base della legge del 1976.

Si dichiara pertanto favorevole a una sollecita approvazione del disegno di legge, suggerendo l'opportunità di chiarire, con un ordine del giorno da presentare dall'Assemblea, il rapporto tra il presente provvedimento e gli interventi di emergenza.

Interviene quindi il senatore Bompiani, che sollecita la presentazione, da parte del Governo, nel più breve tempo possibile, di informazioni precise sui danni prodotti dal terremoto nell'ambito dei beni culturali e

sulle iniziative assunte. Nel frattempo, ritiene opportuno dare ulteriore corso al disegno di legge, che è parallelo e non sostitutivo rispetto all'intervento di emergenza conseguente al terremoto. Conclude auspicando il coinvolgimento di organismi internazionali, come l'UNESCO, nell'azione di salvaguardia e valorizzazione di Pompei.

Replica il relatore Spitella, che raccomanda l'approvazione del disegno di legge e si dichiara favorevole alla presentazione all'Assemblea di un ordine del giorno che chiarisca il carattere non sostitutivo degli interventi ora previsti rispetto a quelli di emergenza, in modo da venire incontro alla preoccupazione espressa dal senatore Mezzapesa. In occasione dell'esame da parte dell'Assemblea si potrà anche esaminare la possibilità di aumentare lo stanziamento previsto dal provvedimento. Presenta infine un emendamento che assicura la copertura finanziaria dello stanziamento con il ricorso al fondo globale.

La Commissione consente, approvando i due emendamenti e dando mandato al relatore di riferire in senso favorevole alla approvazione del disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 10, con all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 232-B, concernente il contributo dello Stato all'Istituto « Luigi Sturzo », e, in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 1006, concernente interventi in favore del Duomo di Cefalù, ed il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1144 (modifiche delle norme sugli organi collegiali).

La seduta termina alle ore 11,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente
MODICA**La seduta inizia alle ore 17,30.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente informa che il 15 gennaio 1981 l'Ufficio di Presidenza della Commissione incontrerà i rappresentanti delle Giunte e dei Consigli regionali per una verifica degli orientamenti delle Regioni in ordine ai problemi affrontati nel corso dell'indagine conoscitiva conclusa dalla Commissione all'inizio di quest'anno e ad un aggiornamento circa l'attuazione ricevuta dalle indicazioni contenute nel documento conclusivo dell'indagine stessa. Comunica altresì che con lettera del 1° dicembre scorso l'Unione delle province d'Italia, nell'invitare una rappresentanza della Commissione a partecipare ai lavori della V Consulta nazionale dell'Unione, ha chiesto un incontro con la Commissione che, ristretto ai componenti della Presidenza, si svolgerà nei prossimi giorni.

PARERE SULLO SCHEMA DI DECRETO RELATIVO ALL'ONAOI (N. 2 DELLA TABELLA B, ALLEGATA AL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA N. 616) E PARERE SULLO SCHEMA DI DECRETO RELATIVO ALL'ENAM (N. 20 DELLA TABELLA B, ALLEGATA AL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA N. 616)

Riferisce sui due schemi di decreto il deputato Scozia, il quale pregiudizialmente solleva il problema relativo all'opportunità di sospendere l'emissione del parere, tenuto conto che in ordine alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 616

del 1977 — sulla base delle quali i due decreti sono stati predisposti dalla Presidenza del Consiglio — è stata sollevata dalla Corte di cassazione una questione di legittimità costituzionale. Questione che, se accolta, potrebbe porre nel nulla, insieme al decreto, l'attività che la Commissione si accinge a svolgere relativamente ad esso.

Il presidente Modica, con il quale conven-gono il deputato Bassanini e il senatore Saponito, ritiene che la Commissione, pur dando atto della questione sollevata dalla Cassazione, debba procedere all'emissione del parere, giacché a ciò è tenuta in base a disposizioni legislative tuttora in vigore. Potrà semmai essere il Governo a riconsiderare l'opportunità di procedere o meno all'emanazione dei decreti definitivi.

Dopo brevi interventi dei deputati Zappulli, Tatarella e Scozia la Commissione decide di proseguire i suoi lavori.

Il relatore Scozia illustra il contenuto dello schema di decreto relativo all'ONAOI, ricordando tra l'altro che, in base alle disposizioni contenute nell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, si è costituita una associazione privata (l'ANAOI) avente lo scopo di proseguire le prestazioni assistenziali già fornite dall'ONAOI, la cui soppressione viene disposta col decreto in esame.

Quanto ai beni dell'ente soppresso, il decreto ne prevede la totale devoluzione al patrimonio dello Stato in vista della successiva concessione all'ANAOI: soluzione del tutto corretta, secondo il deputato Scozia, perchè una assegnazione parziale dei beni all'associazione si giustificerebbe soltanto se l'ente non fosse dichiarato estinto per assenza di funzioni residue. Ad avviso del relatore non ha fondamento neppure un'altra obiezione sollevata a proposito della destinazione dei beni dell'ente soppresso e cioè che essi sarebbero stati soltanto parzialmente utilizzati dall'ente medesimo. Quand'anche ciò

fosse vero, tale sottoutilizzazione nessuna conseguenza dovrebbe produrre in capo alla nuova associazione, che è un soggetto giuridico diverso dall'ente soppresso.

Quanto poi alla prosecuzione delle prestazioni assistenziali in favore degli orfani dei sanitari (che erano assicurate dall'ente soppresso), il relatore ritiene che opportunamente sia stato previsto di porre tale prosecuzione a carico della nuova associazione, indipendentemente dall'adesione ad essa di tali orfani. Detta soluzione appare infatti preferibile sia rispetto a quella prospettata dalle madri degli orfani stessi (costituzione con i beni dell'ente soppresso di un fondo nazionale per l'assistenza ad essi), sia a quella di frangere i beni in questione fra tutte le Regioni per consentire loro la prosecuzione delle prestazioni assistenziali.

Nel ribadire il suo parere favorevole allo schema di decreto predisposto dal Governo, il relatore Scozia respinge un'ultima obiezione nei confronti della concessione globale dei beni dell'ente soppresso alla nuova associazione: quella cioè che il numerario, ossia il denaro liquido dell'ente, non possa essere concesso in uso: è infatti lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 a prevedere simile concessione.

Il relatore Scozia riferisce infine sullo schema di decreto relativo all'ENAM, ricordando che anch'esso viene dichiarato soppresso per mancanza di funzioni residue e che i suoi beni vengono devoluti al patrimonio dello Stato in vista della loro concessione all'ANAM, associazione privata avente lo scopo di proseguire le prestazioni assistenziali dell'ente soppresso.

Per considerazioni di ordine giuridico analoghe a quelle già prospettate in rapporto al precedente schema di decreto, il relatore esprime parere favorevole anche su questo secondo schema che presenta caratteristiche del tutto simili.

Segue un ampio intervento del deputato Triva, ad avviso del quale i due decreti in esame rappresentano uno stravolgimento radicale delle intese politiche sottostanti alla normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e delle finalità di esso. In base al decreto del Presi-

dente della Repubblica citato le associazioni volontarie sono bensì libere di svolgere attività assistenziale, ma una attività assistenziale aggiuntiva rispetto a quella che l'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica medesimo impone alle Regioni.

Il deputato Triva contesta in particolare la legittimità del passaggio di tutti i beni dei due enti soppressi alle libere associazioni formatesi per la prosecuzione delle prestazioni assistenziali. Tale passaggio potrebbe giustificarsi soltanto se tutti gli assistiti degli enti soppressi diventassero assistiti delle nuove associazioni. Ma così, di fatto, non è. Né le cose cambiano se, come nel caso dell'ANAOI (ma non dell'ANAM), la nuova associazione garantisca statutariamente la continuità delle prestazioni assistenziali a favore di tutti gli assistiti dall'ente soppresso, poichè una libera associazione può modificare quando vuole il proprio statuto.

Dopo avere ricordato che, sulla possibilità di concedere alle nuove associazioni il numerario degli enti soppressi sembra che anche la Corte dei conti abbia avanzato perplessità (in occasione della registrazione del decreto relativo ad un ente, l'Istituto Kirner, di cui la Commissione ebbe ad occuparsi tempo addietro), il deputato Triva conclude rilevando che le gravi e complesse questioni implicate dai due schemi di decreto in esame comportano la necessità di una ulteriore ed approfondita discussione.

Il presidente Modica, dopo avere richiamato l'attenzione della Commissione sulla opportunità di tener presente, nell'ulteriore corso del dibattito, le posizioni unanimemente adottate nella prima parte del parere sullo schema di decreto relativo all'Istituto Kirner, prende atto che, a causa di concomitanti impegni parlamentari di numerosi membri della Commissione, si rende necessario un rinvio della discussione. Sottolinea peraltro che il termine per la emissione del parere scadrà il 21 p.v.

Il seguito della discussione è quindi rinviato a venerdì 19 dicembre 1980 alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 19,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono l'ingegner Costa amministratore delegato, ingegner Badile, direttore generale, dottor Cappiello, segretario generale e direttore centrale, dottor Caribelli, direttore centrale dell'ispettorato e del controllo di gestione; per l'IRI il dottor Del Canuto, il dottor Morganti e il dottor Mazzetti.

La seduta inizia alle ore 18,30.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA FINSIDER NEL QUADRO DELL'ATTIVITA' CONOSCITIVA PER L'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DELL'IRI

Il deputato Sinesio, intervenendo nel dibattito, si sofferma su alcuni punti svolti dal presidente della Finsider nella precedente seduta e in particolare sulla situazione finanziaria nella quale si trovava il Gruppo nel 1974. Tale situazione era talmente equilibrata da consentire accantonamenti di riserve nel bilancio e la distribuzione di dividendi agli azionisti. Attualmente, con la crisi mondiale che ha colpito in particolare il settore siderurgico, la situazione finanziaria si è notevolmente squilibrata a causa anche di un abnorme indebitamento. A suo avviso le ragioni che hanno comportato tale situazione non possono essere soltanto individuate nella crisi internazionale dell'acciaio, ma vanno individuate anche negli aumenti dei costi unitari delle materie prime e in particolare del lavoro e dell'energia.

Dopo aver sottolineato gli aspetti della crisi finanziaria che attraversa la Finsider e riconducibili alla carenza di mezzi propri e

al costo del denaro, rileva che il Gruppo per superare l'attuale situazione può contare su alcuni punti di forza quale ad esempio la moderna struttura impiantistica produttiva e uno *staff* di *managers* ad altissimo livello. Concludendo chiede notizie sia sul ruolo della Finsider nel commercio estero, sia sul piano di settore per la siderurgia.

Il senatore Romeo, dopo aver rilevato che il comparto siderurgico, a livello internazionale, è percorso da grandi tensioni soprattutto per la crescita del peso delle produzioni dei paesi in via di sviluppo, per la iniziativa dei paesi industrializzati tesa a consolidare la loro presenza ristrutturando gli apparati e, infine, per il carattere strategico che si assegna al settore nel quadro di una politica industriale nei singoli paesi, osserva che mentre negli altri paesi lo Stato è intervenuto in tempo per finanziare le aziende, per ridurre gli organi finanziari, per rinnovare le tecnologie, in Italia si è registrata un'assenza del Governo. A suo avviso lo stato delle aziende siderurgiche a partecipazione statale è assai precario a causa di una grave crisi finanziaria, soprattutto perchè gli impianti essendo stati realizzati con il ricorso all'indebitamento hanno creato una situazione di *deficit* cronico per il peso degli oneri finanziari. Di qui la necessità che vengano adottati i provvedimenti per superare rapidamente tale situazione attraverso la definizione di una politica industriale che legghi la fornitura di mezzi finanziari a precisi programmi di ristrutturazione e di investimento. A tale riguardo ricorda che il piano di settore approvato due anni fa è restato nei cassetti del Ministero e che, di conseguenza, la legge di ristrutturazione industriale non è stata in grado di operare in favore delle aziende siderurgiche.

I ritardi e le inadempienze del Governo rischiano di creare un arretramento e una perdita di competitività in un settore fondamentale dello sviluppo economico del paese. Soffermandosi sul fattore relazione

industriale contesta le affermazioni contenute nella relazione presentata secondo la quale a seguito di agitazioni sindacali dal 1978 ad oggi, la Finsider avrebbe perso circa 10 milioni di tonnellate di acciaio, pari a circa 2.500 miliardi di lire. A suo avviso, a parte il fatto che sarebbe tutto da dimostrare una parte di produzione di tale entità, c'è da vedere in quale misura la responsabilità per questo tipo di relazioni industriali spetta ai sindacati e in quale invece al Gruppo e alle direzioni aziendali.

Il senatore Giacometti rivolge al dottor Costa una serie di domande in ordine sia alle cause che hanno portato al calo dei consumi e della produzione dell'acciaio, sia sulla individuazione e sui compiti delle cosiddette aziende capofila, sia sulle eventuali protezioni, in accordo con i controlli previsti dal piano Davignon, per contrastare concorrenze sleali, sia sulle ragioni che hanno spinto alcune aziende siderurgiche ad impugnare, dinanzi alla corte di giurisdizione di Bruxelles, l'articolo 58 del trattato CEE, sia sulle eventuali riduzioni della mano d'opera uguali a quelle che sta attualmente predisponendo la British Steel.

Il senatore Milani, premesso che gli elementi conoscitivi che attualmente la Commissione sta acquisendo saranno assai utili per procedere poi ad un attento esame dei programmi pluriennali dell'IRI e dopo aver chiesto una valutazione del dottor Costa sui motivi per cui si è arrivati all'attuale situazione di profonda crisi del Gruppo, rileva che i dati forniti dalla Finsider sul suo programma finanziario sono assai sommari e chiede quindi che tali dati vengano arricchiti da ulteriore documentazione. Chiede infine che cosa significhi dal punto di vista complessivo la riduzione del rapporto tra oneri finanziari e fatturato ad un'ipotesi del 5 per cento.

Il senatore Ferrari-Aggradi, dopo aver ricordato il lungo dibattito svoltosi in Italia dopo la guerra intorno all'industria siderurgica e rilevato la validità del piano Senigallia che affermò per primo l'idea chiave, ora comunemente accettata, della siderurgia sul mare, chiede come mai la nostra siderurgia non riesca più a mantenere l'efficien-

za che l'ha contraddistinta in passato. Chiede inoltre quali siano i fattori economici che impediscono all'attività della nostra industria siderurgica di raggiungere il livello di quella di altri paesi europei. Chiede infine ragguagli sia sugli interventi *antidumping* del Governo italiano sia sul contributo che può essere dato, nelle zone terremotate, dal settore siderurgico.

Il senatore Bondi chiede ulteriori precisazioni sull'orientamento della Finsider in ordine alle miniere dell'isola d'Elba in considerazione delle differenti valutazioni, sulle possibilità di escavazione del minerale, avanzate dalla Finsider rispetto a quelle invece formulate dal Comitato tecnico per l'esame dell'utilizzo dei minerali elbani in siderurgia.

Chiede, a tale riguardo, che l'Ufficio di Presidenza ascolti in un incontro da concordare i rappresentanti sindacali delle miniere dell'Elba e i responsabili della Finsider.

Il presidente Principe dichiara che l'Ufficio di Presidenza al più presto si occuperà di tale questione.

L'ingegner Mario Costa, amministratore della Finsider, dopo aver osservato che le domande formulate hanno centrato i reali problemi della crisi della siderurgia, osserva che la crisi siderurgica internazionale ha determinato una esuberanza di produzione di acciaio nel mondo ammontante a 10 milioni di tonnellate provocando così una concorrenza sfrenata da parte di vari paesi. L'Italia è stato uno di quei paesi che maggiormente è rimasto danneggiato dalla importazione dei prodotti siderurgici e le azioni svolte dal Governo italiano in materia *antidumping* sono state condizionate nelle discussioni presso la CEE dell'atteggiamento di altri governi i cui mercati non sono stati né sono colpiti dalle importazioni. Significativa in tal senso l'opposizione del Governo tedesco all'applicazione dell'articolo 74 CECA relativo alle quote e alla importazione, logico corollario all'applicazione dell'articolo 58 CECA sulle quote di produzione a conferma di analoghi atteggiamenti contro ogni iniziativa a difesa del mercato. Per la prevenzione di comportamenti contrari alle disposizioni vigenti in materia di prezzi la

Finsider ha ribadito al Commissario Davignon la necessità di adottare tempestivi provvedimenti e in particolare di sospendere, in attesa dei dovuti accertamenti, il rilascio delle licenze automatiche che presentano quotazioni inferiori a quelle prescritte dalle norme comunitarie in materia di prezzi.

Per quanto riguarda l'efficienza del Gruppo Finsider dopo aver ricordato la ristrutturazione del piano Senigallia, con il collocamento degli stabilimenti sul mare, rileva che la Finsider ha raggiunto negli alti forni una efficienza superiore a quella degli altri paesi europei, mentre nel campo delle acciaierie e delle colate continue i progressi arrivano un poco in ritardo rispetto alle previsioni. Quanto alle vertenze sindacali, che hanno determinato un regresso nel campo dell'efficienza, deve confermare i dati citati dal dottor Capanna pur ritenendo che ciò che maggiormente rileva è la situazione anomala in cui deve operare l'industria siderurgica rispetto alle condizioni più favorevoli in cui la concorrenza straniera svolge la propria attività. Ricorda, a tale riguardo, che ultimamente è stato fatto un utile lavoro con le organizzazioni sindacali che ha portato alla realizzazione di un piano di recupero di efficienza che, nel caso dello stabilimento di Taranto, ha consentito un alto sviluppo di produttività.

In ordine ai problemi finanziari osserva che nel 1979 con un fatturato di 5.962 miliardi sono stati pagati 790 miliardi di interessi passivi che hanno rappresentato il 14 per cento circa del fatturato stesso. Se si fosse potuto avere una incidenza sul fatturato del 5 per cento, come per la siderurgia francese, gli interessi passivi sarebbero stati 300 miliardi circa e il beneficio economico sarebbe stato di 490 miliardi importo di poco superiore alle perdite sofferte dal Gruppo.

Precisa inoltre che per quanto riguarda la siderurgia belga il rapporto fra interessi passivi e fatturato scende al 3 per cento e per quella americana addirittura all'1,5 per cento. Nel 1980 gli interessi passivi sono ammontati a 1.000 miliardi circa con una incidenza sul fatturato del 12 per cento circa. Se questa incidenza fosse stata ridotta in conseguenza degli interventi finanziari richiesti dalla Finsider si sarebbe avuto un beneficio di 250 miliardi circa e una incidenza dell'8 per cento sul fatturato.

Questi interventi già nel 1982 porterebbero l'incidenza sul fatturato al 5,5 per cento e il risultato economico a livelli accettabili.

Su richiesta del senatore Milani l'ingegner Costa precisa i seguenti interventi finanziari: versamento della residua quota dell'aumento del capitale sociale deliberato nell'aprile 1980 uguale a 970 miliardi; aumento del capitale sociale da effettuarsi nell'arco del prossimo triennio per il mantenimento di un giusto equilibrio finanziario in rapporto ai nuovi investimenti uguale a 1.000 miliardi; incremento del fondo di dotazione IRI a titolo « oneri impropri » per la ristrutturazione dello stabilimento Italsider di Bagnoli uguale a 245 miliardi; prestito straordinario a tasso zero per 5 anni uguale a 2.500 miliardi.

A queste misure si debbono aggiungere i finanziamenti previsti dalla legge sulla ristrutturazione industriale n. 675 dalla legge per il Mezzogiorno n. 183 per un ammontare di 1.100 miliardi relativo alle delibere già approvate dall'IMI e dal Ministero dell'industria.

Il presidente Principe congeda gli ospiti ringraziandoli per l'alto contributo conoscitivo fornito alla Commissione.

La seduta termina alle ore 20,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

La seduta inizia alle ore 16,45.

La Commissione ascolta una esposizione della signora Anna Maria Moro in Giordano, la quale fornisce poi chiarimenti richiesti dai senatori Scamarcio, Benedetti, Flamigni e Corallo.

La Commissione ascolta quindi una esposizione della signora Maria Fida Moro in Bonini, la quale fornisce poi chiarimenti richiesti dai senatori Pecchioli, Benedetti, Lapenta, Marchio, Corallo, Colombo Vittorino (V.), Scamarcio e dai deputati Macis e Covatta.

La Commissione ascolta infine la signora Agnese Moro in Caiati, la quale fornisce chiarimenti richiesti dai senatori Flamigni, Marchio, Corallo, dai deputati Violante, Serri, Covatta e dal presidente Schietroma.

La seduta termina alle ore 18,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9^a (Agricoltura)

Mercoledì 17 dicembre 1980, ore 17

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 17 dicembre 1980, ore 10

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 17 dicembre 1980, ore 10

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 17 dicembre 1980, ore 10

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 17 dicembre 1980, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 17 dicembre 1980, ore 10

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 17 dicembre 1980, ore 9,30

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 17 dicembre 1980, ore 9

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 17 dicembre 1980, ore 10

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 17 dicembre 1980, ore 10

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 17 dicembre 1980, ore 9,30 e 21

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Mercoledì 17 dicembre 1980, ore 16